

EDITORIALE

La Lombardia si conferma al top, Piemonte tutto da rifare

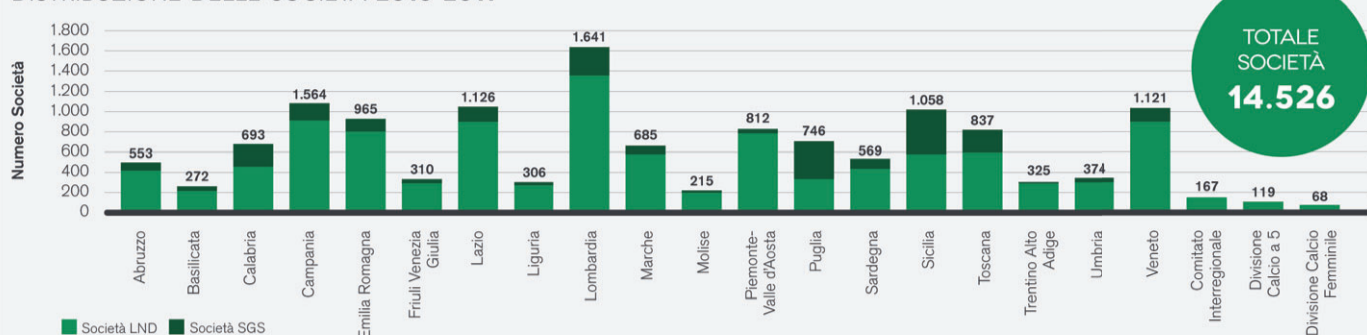
I numeri sono numeri e in questo caso dicono che la Lombardia si conferma una macchina da guerra spaventosa mentre il Piemonte Valle d'Aosta è ormai relegato a ruolo di Cenerentola. Un risultato, però, che non stupisce tutto sommato, perché basta vedere i risultati ottenuti dai club. Se oltre il Ticino negli ultimi 15 anni il calcio ha prosperato e mietuto successi, nella riva sinistra solo delusioni. Il tutto in virtù di una politica sportiva mediocre che non ha mai tenuto conto di quello che realmente andava fatto per il bene comune, ma si è piegata a logiche elettorali (oggi, oppure ha agevolato i club vicini al potere (ieri). E così, mentre in Lombardia Carlo Tavecchio prima, Giuliano Milesi dopo e, seppur con un impatto minore Felice Belloli, oggi, si sono concentrati su una crescita calcistica che passa anche nel varare campionati d'élite, in Piemonte non si è fatto nulla. Eppure, fino alla fine degli anni ottanta, i nostri club erano competitivi, la regione all'avanguardia e propositiva. Sono stati gli anni novanta a segnare il declino fino ad arrivare negli ultimi dieci anni in cui si è svolto. In peggio naturalmente, e i risultati sono questi. Ma non lo diciamo noi che, purtroppo, lo diciamo da sempre, lo dice la Federcalcio e lo dice con dei numeri alla mano. Giovanni Inversi almeno curava le Rappresentative, colmando un gap di non poco conto, ora nemmeno quello.

Claudio Verretto

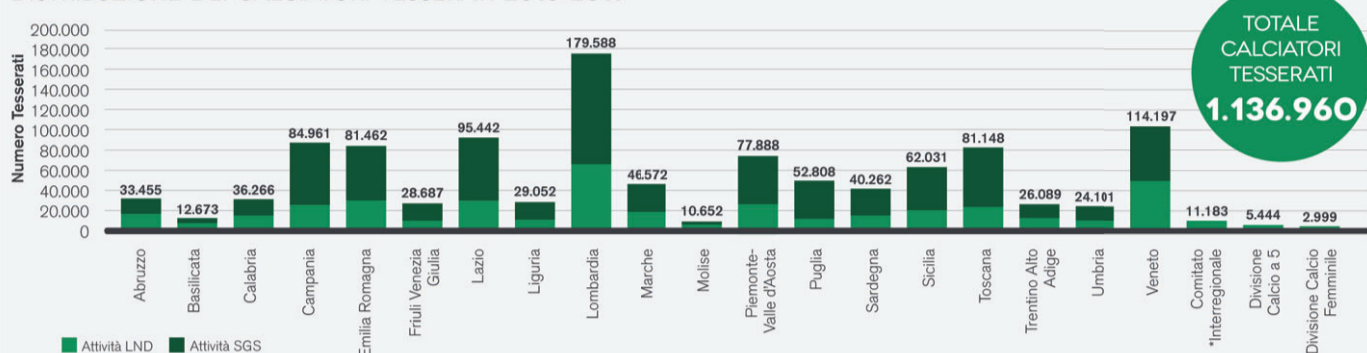


MILESI / La Lombardia ha prosperato

DISTRIBUZIONE DELLE SOCIETÀ 2010-2011


TOTALE SOCIETÀ
14.526

DISTRIBUZIONE DEI CALCIATORI TESSERATI 2010-2011


TOTALE CALCIATORI TESSERATI
1.136.960

REGIONI AL VERTICE / Veneto secondo per tesserati

Lombardia la regina

Piemonte VdA fuori dal calcio che conta: meglio Lazio, Campania, Emilia, Toscana...

Più in basso di così non si poteva andare, più in basso di così c'è solo da scavare. Così cantava Daniele Silvestri in un Sanremo di qualche anno fa. A voler aggiornare il motivo, a nostro uso e consumo, verrebbe da intonare «più in basso di così c'è solo da fischiare... la fine». L'ultimo "Report Calcio 2012", presentato a Roma qualche settimana fa, lascia nelle nostre mani una fotografia impietosa del movimento calcistico piemontese. E a ben vedere, volgendo lo sguardo verso i risultati ottenuti da altre regioni, anche la Lombardia non ha proprio di che sorridere.

Dati Abituati come siamo ad essere sempre rabbioniti e tranquillizzati, se non addirittura esaltati, non appena c'è una riunione provinciale-elettorale da presiedere o quando c'è da tagliare un nastro a qualche torneo internazionale, non appena si leggono certi dati e si pesano determinate statistiche la reazione non può che essere quella dell'amaro stupore. A squarciare di colpo il velo dei cantilenanti proclami sono le tre tabelle che qui pubblichiamo: in alto le due che censiscono, regione per regione, la distribuzione delle 14.526 società italiane e del più di milione di calciatori tesserati; a lato, invece, quella delle regioni in base al rapporto tra tesserati e popolazione. Sia nella distribuzione delle società che in quella dei tesserati non è il primo posto della Lombardia a far allargare la bocca dallo stupore: visti i quasi dieci milioni di abitanti ci mancherebbe anche. A far rabbrivire sono i risultati ottenuti dal Pie-

monte, con quell'ottavo posto per società e il settimo per tesserati. Per capire la gravità della situazione basta ricordare i tempi - giusto qualche anno fa - in cui si gareggiava sistematicamente per il podio. Ma perché i numeri facciano ancora più rabbrivire bisogna passare dal confronto con le altre regioni e soprattutto con la classifica abitanti-popolazione. Per tutti parla il dato eccezionale delle Marche (seconde): rispetto al Piemonte (quindicesimo) ha più della metà dei tesserati (46.572), ma può contare su una popolazione che è meno della metà di quella piemontese. Insomma, il 7-2 rimediato nell'ultimo Torneo delle Regioni dalla Rappresentativa Allievi del Piemonte contro i pari età delle Marche arriva da lontano. Se ci fosse ancora bisogno di rimarcarlo, nulla accade per caso. La Lombardia? La verità è che i numeri a disposizione permettono di vivere di rendita. Ma se si guarda al dinamismo di una regione come il Veneto - 114.197 tesserati e 1.121 società per quasi cinque milioni di abitanti - più di qualche riflessione viene da farla. Diventa lecita anche solo la domanda: viene capitalizzato tutto il potenziale a disposizione?

Attività Tutti gli interrogativi che nascono da una lettura in controluce delle statistiche qui riportate trovano in fondo una sola e semplice risposta, declinabile poi in varie forme: bisogna ritornare a fare attività sul territorio. Perché la verità è che si è smesso di fare attività. L'assenteismo, il lassismo e anche alcune decisioni incomprensibili da parte delle federazioni sono troppo spesso diventate occasione per giustificazioni e



FUSCO / Dopo di lui un vuoto in Piemonte

alibi, e quindi immobilismo. Le responsabilità del precario stato di salute del nostro calcio regionale sono evidentemente da suddividersi tra più soggetti. Perché sono le stesse società, e con esse i dirigenti e gli allenatori, che hanno perso quella capacità di formazione e di attenzione che negli anni passati ha fatto raggiungere anche livelli di invidiabile eccellenza. Forse si tratta semplicemente di ritornare all'origine, ricordandosi come si "faceva Calcio" una volta. Un calcio non votato immediatamente al solo conseguimento di un ritorno economico e senza dubbio con meno specchietti per allodole (e allocchi) in cui specchiarsi.

Giovanni Teolis

RAPPORTO / Abitanti-tesserati

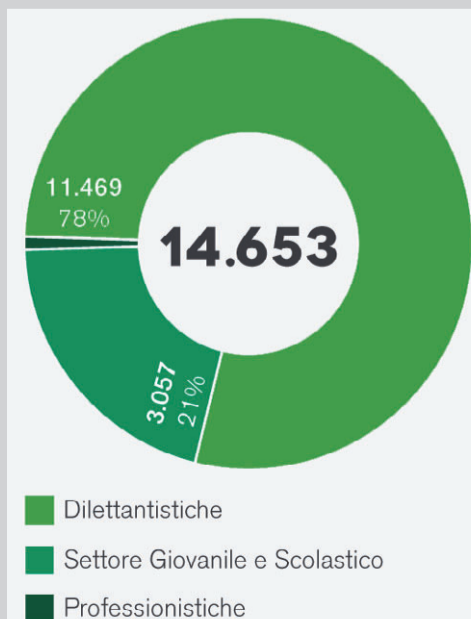
Stupiscono le Marche

REGIONE	TESSERATI	ABITANTI	RAP.
Molise	10.652	319.780	30
Marche	46.572	1.565.335	34
Umbria	24.101	906.486	38
Trentino			
Alto Adige	26.089	1.037.114	40
Abruzzo	33.455	1.342.366	40
Sardegna	40.262	1.675.411	42
Veneto	114.197	4.937.854	43
Friuli			
Venezia-Giulia	28.687	1.235.808	43
Toscana	81.148	3.749.813	46
Basilicata	12.673	587.517	46
Emilia Romagna	81.462	4.432.418	54
Liguria	29.052	1.616.788	56
LOMBARDIA	179.588	9.917.714	55
Calabria	36.266	2.011.395	55
PIEMONTE			
e VAL D'AOSTA	77.888	4.585.565	59
Lazio	95.442	5.728.688	60
Campania	84.961	5.834.056	69
Puglia	52.808	4.091.259	77
Sicilia	62.031	5.051.075	81

RAP. = ABITANTI/NUMERO TESSERATI

PERCENTUALE / Il 21% solo di puro settore giovanile

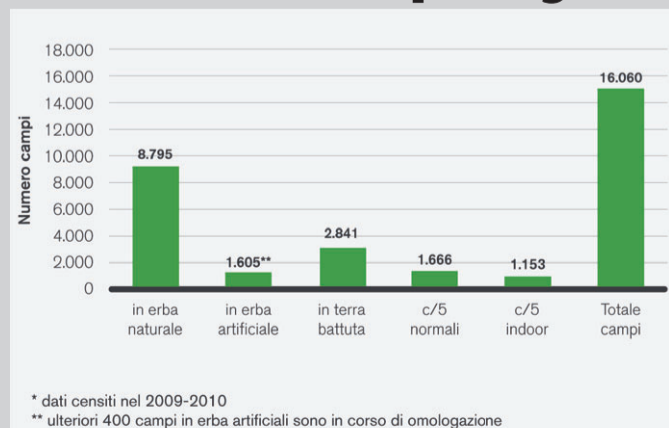
Le società calcistiche italiane



Il numero totale delle società calcistiche italiane per la stagione 2010-2011 ammonta a 14.653. Quest'ultimo numero va così scomposto: 127 sono le società professionistiche (20 Serie A, 22 Serie B, 36 Lega Pro 1ª divisione, 49 Lega Pro 2ª divisione), 11.469 le società dilettantistiche, mentre 3.057 le società di solo puro settore giovanile. Rispetto alla stagione 2009-2010 c'è da registrare un leggero calo con la "scomparsa" di 423 società: le società infatti allora 14.690.

DATO / In erba naturale più della metà dei terreni

Censimento campi da gioco



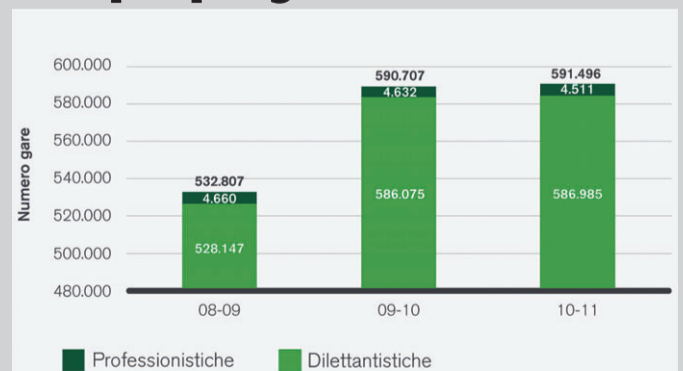
* dati censiti nel 2009-2010

** ulteriori 400 campi in erba artificiale sono in corso di omologazione

Per la stagione calcistica 2010-2011, facendo riferimento a dati censiti durante l'annata 2009-2010, su un totale di 16.060 terreni di gioco, 8.795 sono risultati in erba naturale, 1.605 hanno invece il manto in erba artificiale, mentre 2.841 sono in terra battuta. Per il calcio a cinque invece si contano 1.666 normali all'aperto, mentre 1.153 sono indoor. Da rimarcare come al numero dei campi in sintetico si debbano ancora aggiungere altri 400 campi in erba artificiale in attesa di essere omologati.

TREND / Diminuiscono invece gli incontri tra i prof.

Sempre più gare tra i dilettanti



Nella stagione sportiva 2010-2011 in Italia sono state disputate 591.496 gare ufficiali nei diversi campionati, nelle coppe di lega e nelle supercoppe. Se per le competizioni professionistiche sono state censite 4.511, per i campionati dilettantistici le gare sono state 586.985 (sono da aggiungersi anche oltre 113.000 gare relative a tornei, amichevoli, attività amatoriali, ricreative e propagandistiche). Analizzando le ultime tre stagioni è differente il trend tra mondo dei professionisti e dei dilettanti: se nel primo si registrano 149 gare in meno, nel secondo sono 58.838 gli incontri in più.